

30 (anzichè 35); 3°) diritto di commissione dello 0,50%.-

Durante le trattative intercorse fra l'Istituto case popolari di Roma e il Comune di Tivoli - che dovrebbe acquistare l'area da destinare alle costruzioni, di cui sopra, per poi cederla al detto Istituto - è peraltro emersa una difficoltà, in quanto l'area edificabile in parola è gravata da una ipoteca di complessive Lire 416.000 (di cui L.320.000 per capitale e il resto per accessori) iscritta a favore di persona che attualmente trovasi internata in Inghilterra.

Data l'accertata impossibilità di ottenere il consenso del creditore ipotecario per la cancellazione della formalità suddetta, l'Istituto dovrebbe concedere il mutuo in oggetto dietro garanzia di 2° anzichè di 1° ipoteca sull'area e sulle case popolari ivi erigende, ciò che sarebbe in contrasto con le disposizioni che regolano gli investimenti immobiliari dell'Istituto stesso.

D'altra parte, tenuto conto delle necessità prospettate dall'Ente richiedente per definire la pratica di mutuo in oggetto, al fine di far fronte, almeno in parte, all'urgente bisogno di alloggi popolari in Tivoli, il Comune ha proposto che, all'atto della compravendita dell'area, la somma necessaria per coprire l'onere ipotecario in capitale e accessori venga depositata presso l'Istituto o presso un Notaio di fiducia dell'Istituto stesso fino a che, cessato lo stato di guerra, sarà possibile ottenere la cancellazione del vincolo ipotecario o fino all'estinzione del mutuo.

Il Direttore Generale rileva al riguardo che l'importo dell'ipoteca in questione è bensì rilevante, ma che essa grava per buona parte su immobili diversi dall'area su cui dovrebbero sorgere le case popolari da finanziare col mutuo in oggetto.

L'Ente mutuatario ha fatto inoltre osservare che sull'area in parola e sulle costruzioni ivi erigende l'Istituto verrebbe bensì ad assumere una ipoteca di grado successivo, ma tale iscrizione sarebbe sufficientemente garantita dato anche il prevalente valo-